

Per **EF-Solare** l'Italia green passa dall'agrivoltaico

di Nicola Carosielli

Accelerare la spinta sulle installazioni di capacità rinnovabile e sbloccare i progetti già pronti. Mai come in questo momento si è compreso come incrementare la quota di rinnovabili in Italia non sia più solo un giusto target di sostenibilità, quanto una necessità per sostenere una minima quanto doverosa indipendenza energetica. Un assist in questa direzione pare essere offerto dall'agrifotovoltaico (o agrivoltaico), una nuova frontiera per le rinnovabili in grado di coniugare la transizione energetica alla mitigazione della crisi climatica in agricoltura, favorendo la biodiversità della flora e della fauna. Un'occasione colta, anche se in via iniziale, dal Pnrr. Uno dei player che in questo momento sta ponendo una forte attenzione allo sviluppo di questa tecnologia è EF-Solare Italia, gruppo controllato dal fondo F2i (Cdp) e primo operatore fotovoltaico in Italia e tra i primi cinque in Europa con 1.046 Mw di capacità installata tra Italia e Spagna. «Nel Pnrr si parla sia di agrivoltaico sia di parchi agricoli, dove per questi si intende l'installazione sui tetti in edifici produttivi del settore agricolo e per cui sono stati stanziati fondi per raggiungere un obiettivo di 430 Mw di installazione. Mentre per agrivoltaico, i cui fondi sono destinati a far arrivare la capacità a circa 1,4 Gw di installato, si intende sistemi ibridi in cui una delle prescrizioni è che non vi sia la compromissione del terreno destinato all'attività agricola», spiega a MF-Milano Finanza Andrea Ghiselli, ceo di **EF-Solare Italia**. Target solo apparentemente modesti, perché se confrontati alla capacità mondiale di agrivoltaico, intorno ai 3 Gw, rendono l'idea dell'importante passo che si potrebbe compiere. Un passaggio importante, avverte Ghiselli, «sarà stabilire una definizione di agrifotovoltaico, perché equiparare le proposte autorizzate e autorizzande di

agrivoltaico ai terreni industriali e quindi inserendolo nel Dm Fer, significherà porre l'asticella a un livello maggiore rispetto a quello già stabilito nel Pnrr, facendo così aumentare il potenziale installato».

Ma l'agrifotovoltaico apre anche altri temi. In primis quello del dialogo con le associazioni di categoria che rappresentano le imprese agricole sia

grandi sia di più piccola dimensione. Soprattutto in un contesto in cui è semplice sfociare in questioni che siano di principio circa l'utilizzo del terreno piuttosto che in riflessioni più approfondite e supportate da dati ed esperienze. «Serve sicuramente instaurare un dialogo e adoperare una riflessione approfondita», aggiunge Ghiselli spiegando che, «nonostante il coinvolgimento degli agricoltori sia fondamentale (molti di loro si sono spesso mostrati interessati al tema), il primo passo è arrivare a una visione completa e condivisa con le associazioni di categoria, analizzando approfonditamente e in maniera puntuali i benefici dell'agrivoltaico, così da evitare qualsiasi possibile frammentazione nel dialogo con il governo». Accanto a questo vi è poi il tema burocrazia, vero nodo che strangola le rinnovabili in Italia. «Solitamente gli iter autorizzativi sono bloccati dal tema sull'utilizzo del terreno (diverso dall'uso

agricolo); a mio avviso l'agrivoltaico fa venir meno il tema sul consumo del terreno e quindi rappresenta un razionale incrementale rispetto a un impianto utility scale che effettivamente occupa un terreno seppur con finalità condivisibili (produzione di energia verde); mentre appunto in questo contesto non solo si produce rinnovabili ma non si sottrae nemmeno la terra ai contadini».

Anche per questa possibilità di accelerare l'iter autorizzato, l'agrivoltaico rappresenta un ulteriore elemento di sblocco delle rinnovabili per l'Italia. E anche per la strategia di crescita nella Penisola di **EF-Solare Italia**, oltre che in Spagna. «La Spagna rappresenta un'area di crescita importante per la semplicità di investimenti, ma da azienda italiana abbiamo una predilezione per il nostro Paese». «Oltre che lavorare per migliorare la qualità degli asset esistenti e realizzarne di nuovi, pensiamo che l'agrivoltaico sia una chiave per superare l'iter autorizzativo e semplificare il percorso di crescita», conclude Ghiselli. (riproduzione riservata)

